QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

frangar, non flectar

MERCOLEDI' 23 Aprile 1947
Anno III - Num. 95
L. 8 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 40-039, 55-961) — Prezzi per mm.l.mezzo di altezza (largh. una colonna): Annunzi commerciali L. 30, Necrologie L. 60. — Segnando la crocetta: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-391) L. 200 la linea. — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 2200, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3150, semestre L. 1650, trimestre L. 850 — Copia arretrata: prezzo doppio.

BILANCIO DELLE ELEZIONI SICILIANE

Il successo del blocco deve la sua vittoria a Mussolini

Comunista del 31 per cento dei voti contro il 23 per cento delle destre e il 20 per cento della D. C. - Improvviso voltafaccia di Finocchiaro Aprile - Ipotesi sulla formazione del governo dell'isola - La politica dei comunisti nelle dichiarazioni dell'on. Li Causi

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 22 aprile.

La vittoria del blocco del popolo, vittoria di proporzioni tali che ha superato ogni previsione e ogni speranza degli stessi partiti di sinistra, crea nuove situazioni nel parlamento siciliano che sta per nascere e forse anche la possibilità di una trasformazione nello schieramento politico nazionale. Il blocco del popolo ha avuto circa il 31 per cento dei voti, mentre i due maggiori partiti di destra, messi insieme, raggiungono appena il 43 per cento, ossia 14% il blocco liberale qualunquista e 9% il partito nazionale monarchico. Affinchè le destre potessero raggiungere la stessa percentuale di voti che il blocco del popolo ha ottenuto da solo, bisognerebbe aggiungere anche l'8% avuto dal movimento indipendentista siciliano, ma si tratta di un calcolo arbitrario, perchè proprio ieri sera l'on. Finocchiaro Aprile ha dichiarato a un giornalista che il suo è un movimento di sinistra e non di destra.

Confronto col 2 giugno

Se si confrontano i risultati di questa elezione con quelli del 2 giugno si vede che il progresso fatto dal blocco di sinistra in meno di un anno è veramente impressionante. Allora i comunisti erano soltanto nel 6% dei voti e i socialisti, i quali non si erano ancora separati dai saragattiani, ne portavano circa il 20%, mentre dunque contro del 4% riportato questa volta dai due partiti, erano in 2 nel 26% di allora è diventato ora il 35%.

Quali Partiti hanno perduto questa grossa percentuale di voti? A considerare le tre pure e semplici bisognerebbe dire senz'altro la Democrazia Cristiana che ha il 35 meno per cento del 8 giugno è stata ora al 20 e mezzo per cento; ma le cose non sono andate così. Non sono stati certo degli elettori democristiani che hanno arricchito la lista delle sinistre. Forse il 15 per cento di elettori che questa volta non hanno votato per la Democrazia Cristiana come avevano fatto il 2 giugno, si sono distaccati dal Partito De Gasperi per andare verso destra. Essi hanno votato la lista monarchica oppure quella qualunquista o qualche altra lista minore di carattere locale. I voti che la Democrazia Cristiana ha perduto sono stati voti, sono i voti di coloro che avevano votato per essa nelle elezioni per la Costituente, e per la democrazia cristiana non ha difeso l'istituto monarchico.

Bisogna dunque concludere che i voti guadagnati dal Blocco del popolo sono quelli che hanno perduto i Partiti di destra e che si sono visti di colpo un risentono di questa perdita nel numero dei deputati è appunto perchè nello stesso tempo essi hanno acquistato nuovamente la maggioranza di sinistra.

Nuove possibilità

In altre parole le elezioni siciliane si possono riassumere con lo spostamento di circa 250 mila voti dal centro verso l'estrema destra e con un altro spostamento di circa trecentomila dalla destra moderata all'estrema sinistra. Se segnaro ancora un cambiamento della massa elettorale verso i Partiti estremi, perchè è vero che nel Blocco del popolo sono rappresentati i Partiti, comunista, socialista, nenniani, azionisti, demolabruiti e indipendenti, ma in realtà la prevalenza è nettamente comunista. Il 8 giugno in Sicilia i socialisti furono più forti dei comunisti; oggi questo non è più e il merito della vittoria attuale spetta indubbiamente alla organizzazione comunista, spetta alla propaganda comunista e marxista che per un anno è stata svolta dagli attivisti di Li Causi.

Sembra dunque che i risultati elettorali creino la possibilità di nuove situazioni nel parlamento siciliano. Finora tutti avevano preveduto che la democrazia cristiana avrebbe peggiorato la sua posizione e che il blocco del popolo l'avrebbe invece migliorata; ma nessuno prevedeva che sarebbe avvenuto in queste proporzioni. Così si pensava che si sarebbero formati tre gruppi e nessuno metteva in dubbio che la democrazia cristiana sarebbe rimasta arbitra della situazione costituendo col suo blocco di centro in grado di trattare tanto con quelli di destra quanto con quelli di sinistra, ciò che in definitiva è stato fisato per quanto riguarda l'istituzione del governo di Roma. Oggi, invece, qualcuno considera questa soluzione meno probabile o per lo meno

essa non appare più come l'unica soluzione possibile.

Molti dicono che il successo del blocco del popolo si intravedeva nettamente, specialmente nei pubblicani storici e qualche altro isolato, le sinistre avevano sempre ottenuto ottime percentuali di voti, ma non si sarebbe mai creduto che sarebbero stati tanti quelli che guadagnare appena cinquanta o sei voti perchè essi possono avere la maggioranza. Ecco così che la democrazia cristiana non è più l'elemento necessario per determinare la situazione: i separatisti di Finocchiaro Aprile dovrebbero assumersi questo ruolo.

Sono molto significative a questo proposito, le dichiarazioni che lo stesso Finocchiaro ha fatto ieri sera appena conosciuto i dati definitivi dei primi risultati elettorali. Egli aveva fino a quel momento sostenuto che il successo elettorale su una proposta di carattere federalistico era improvvisamente è venuto fuori a dire che il M.I.S. è un movimento di sinistra.

Altrettanto significativo è il fatto che domani tutti i partiti siciliani di destra pubblicheranno un manifesto di intransigente anticomunista e a questo manifesto Finocchiaro ha rifiutato l'adesione del separatismo.

I comunisti e I. D. C.

A questo proposito l'on. Li Causi, capo del blocco comunista, ci ha fatto importanti dichiarazioni sulla posizione nostro giornale. Girolamo Li Causi è segretario comunista e organizzatore del partito in Sicilia, è un uomo di una circospezione e di una prudenza sonnolente i dicianove anni che ha passato in tre carceri e il confino durante il fascismo. L'ultima volta fu arrestato a Torino dove organizzava la resistenza in periodo clandestino. Ecco quel che mi ha detto, un paese vicino a Palermo. Appartiene alla famiglia piccolo borghese e ha studiato scienza delle finanze a Venezia, dove è stato compagno di scuola di Roccimiaro. Ritornato in Sicilia dopo la liberazione ha fatto creato tutto l'apparato organizzativo del partito e ha diretto quella propaganda che ha portato alla vittoria elettorale del Blocco.

- Nel parlamento siciliano - ha detto Li Causi - noi faremo che potremo metterci realmente d'accordo colla democrazia cristiana. La democrazia cristiana ha perso i voti dei ceti rurali che avevano votato per essa il 2 giugno. Ora essa è in difficoltà perchè i grandissima parte da contadini, un partito di parte che ha gli stessi nostri interessi. Più difficile sarà mettersi d'accordo con la destra, che crede che arriveremo facilmente a concludere un programma di lavoro comune».

Il problema agricolo

In quanto al M.I.S. ch ha detto che è un movimento formato da elementi che vanno dal blocco del popolo sarà lieto di collaborare sinceramente con tutti gli elementi democratici che accettino il nostro programma di lavoro non è comunista e nemmeno separatista. Ha detto che lo vuole. — Entrando nella nuova piattaforma internazionale noi ci proponiamo soltanto di portare le condizioni di vita dei contadini e dei minatori siciliani allo stesso livello di civiltà degli altri lavoratori italiani.

*«Praticamente il nostro primo compito sarà quello di estendere le cooperative agricole che hanno più dato buoni risultati nelle provincie di Palermo, Caltanisetta e Agrigento. Ci sono in Sicilia centinaia di ettari di terreno incolto, nessuno, sia latifondisti o enti pubblici, ne studiato sistema di coltivazione. Noi ci proponiamo di fare una rivoluzione agraria. Ci sono